

LIBRI



Si deve alla passione di una giovane studiosa, Lucia Capelli, l'uscita di questo imponente catalogo storico delle Edizioni Bemporad che, compilato riscontrando le fonti bibliografiche con i volumi, raccoglie con precisione 5500 opere, tra libri di vari (3200) e libri scolastici (2300), edite dal 1889 al 1938. Erede della tradizione ottocentesca della Libreria Editrice dei fratelli Paggi, il primo editore de *Le avventure di Pinocchio*, la "Roberto Bemporad &

Figlio" fino agli anni Trenta fu senza dubbio tra le più importanti aziende editoriali fiorentine e nazionali. Trainata dalla grande espansione della produzione di libri scolastici per la scuola elementare, la Bemporad si affermò tra Otto e Novecento pubblicando libri per l'infanzia illustrati dai migliori artisti, alcuni dei quali già utilizzati per "Il Giornalino della Domenica", quali Enrico Mazzanti, Carlo Chiostrì, Antonio Rubino, Atilio Mussino, Ezio Anichini, Piero Bernardini, Roberto Sgrilli, Paolo Garretto, Sergio Tofano, solo per citare i più noti. Il volume, introdotto da Gabriele Turi con una saggiatura su Enrico Bemporad, propone il catalogo, ordinato in schede cronologiche, della produzione "varia" (1890-1938) e, separatamente, di quella scolastica (1889-1938), cui si aggiungono gli elenchi di periodici, almanacchi, annuari e calendari, albi e collane nonché gli indici per autori e titoli più quello altrettanto prezioso dei prefatori, curatori, traduttori e illustratori. Nel 1889 Felice Paggi lasciò la ditta al nipote Roberto Bemporad, entrato in azienda con capitali propri nel 1862, e a suo figlio Enrico che,

alla prematura scomparsa del padre (1891) e del nonno (1893), si trovò poco più che ventenne alla guida della casa editrice, continuando a far conto sugli autori e collaboratori che avevano fatto la fortuna della Paggi come Pietro Thour, Ida Baccini e Carlo Lorenzini (è di Bemporad la quinta edizione de *Le avventure di Pinocchio* del 1890). Con l'introduzione di moderne tecniche tipografiche che, grazie alla stereotipia, permettevano di aumentare le tirature, dopo la "Biblioteca scolastica" nacquero collane di successo di letteratura per ragazzi come la "Collana azzurra" (1893), la "Biblioteca azzurra" (1900), la "Collezione in-8° di romanzi e avventure per la gioventù" (1901) e la "Biblioteca Bemporad per i ragazzi" (1915). A Bemporad, molto attivo anche nella promozione e diffusione del libro, si devono iniziative pionieristiche come la "Collezione economica Bemporad" (1910), poi "Nuova collezione economica Bemporad di racconti romanzi e avventure", offerta al modesto prezzo di 95 centesimi il volume, testo su due colonne, illustrazioni e copertina a colori, in vendita an-

che presso le edicole e le stazioni ferroviarie. Fino al 1925 - anno dopo il quale si registra una costante flessione generale della produzione (la grave crisi finanziaria si manifesterà tuttavia solo nel 1934 con la progressiva estromissione di Enrico Bemporad dalla società) - il catalogo di "varia" testimonia la crescita quantitativa (61 titoli nel 1914, 107 nel 1925) ma anche qualitativa delle pubblicazioni. Del 1921 è l'edizione nazionale delle opere di Dante nel testo critico della Società dantesca italiana pubblicata per celebrarne il sesto centenario; dello stesso anno sono le *Maschere nude* e le *Novelle per un anno* di Luigi Pirandello e le *Opere complete* di Giovanni Verga. L'acquisizione con contratti allettanti di grandi firme (Collodi, Vamba, Emilio Salari, Guido da Verona ecc.) danno atto dell'intraprendenza e delle capacità dell'editore fiorentino, al quale però - quando le leggi razziali imposero di cambiare la ragione sociale in Marzocco, nome dell'antico emblema di Firenze scelto nell'occasione da Ugo Ojetti - servì a poco l'essere stato sempre prudentemente allineato al regime. MC



"Viridarium" n. 4 a cura di Alessandro Grossato e Francesco Zambon. Saggi di Fabio Mora, Ezio Albrile, Carlo Saccone, Saverio Guida, Mira Moean, Corrado Bologna, Alessandro Grossato, Linda Bisello, Hans Thomas Hakl. Milano, Medusa Ed., 2007. pp. 270, euro 35,00

Ho tra le mani il quarto numero di "Viridarium", raccolta di saggi di storia delle religioni curata da Alessandro Grossato e Francesco Zambon, edita per conto della Fondazione Cini di Venezia. Vale la pena citare subito, per la loro valenza culturale, i contenuti di tutti i volumi usciti fino ad oggi: 1. *Elia e al-Khidr. L'Archetipo del Maestro invisibile*; 2. *Il Dio dei mistici*; 3. *Le vie spirituali dei briganti*; 4. *Cenacoli. Circoli e gruppi letterari, artistici, spirituali*; 5. *Forme e correnti dell'esoterismo occidentale*. Fra gli articoli inseriti nel quarto volume ve n'è uno particolarmente significativo per chi s'interessa della divulgazione delle cosiddette scienze spirituali. S'intitola *Breve storia della rivista Antaios*, a firma di Hans Thomas Hakl. Ripercorriamo le tappe cruciali di quella "luminosa" rivista trimestrale, che chiuse i battenti nel 1971 dopo 48 fascicoli nei

quali, accanto ai nomi famosi dei curatori, Ernst Jünger e Mircea Eliade, si avvicendarono personalità internazionali di straordinaria levatura culturale. Il nome "Antaios" fu assegnato alla rivista da Jünger, al quale va attribuita la paternità del progetto. Rifacendosi al mito del gigante Anteo, figlio di Gea, Jünger voleva sottolineare la necessità, per l'uomo contemporaneo, di "consacrarsi alla Madre Terra e alle sue sacre profondità" per giungere infine all'unità mondiale. Nonostante le premesse utopiche, Antaios non riuscì a restare al passo con le utopie sessantottine, e morì. Il primo numero era uscito nel maggio del 1959: cento pagine dense di riflessioni profonde sui più diversi temi della spiritualità di ogni tempo e luogo. Il fascicolo, senz'alcuna prefazione, iniziava con un articolo di Mircea Eliade, *Il volo magico*. Altri

considerevoli saggi inseriti uno dell'antichista Reinhold Merkelbach, del sociologo Roger Caillois, dello studioso di religioni Jan de Vries, dell'archeologo e sinologo Carl Hentze, dello storico dell'arte Georg F. Hartlaub. Varietà di temi e altezza di vedute caratterizza l'intera collezione di Antaios, ma ciò che davvero lascia ammirati è l'impegno con cui Philipp Wolff-Windegg, il vero *deus ex machina* della rivista (Eliade e Jünger erano curatori solo nominalmente), selezionava gli interventi per ciascun fascicolo, facendo sì che ogni saggio gettasse luce, sebbene per via indiretta, su tutti gli altri. È la stessa impostazione seguita, oggi, dai curatori di "Viridarium", ai quali si augura di proseguire a lungo il loro lavoro tenendo, come si dice, un occhio sul passato e due piedi sul presente. GB